

TUERI DAMASCO

CERCARE TRA I RAMI

L'importanza di una tradizione, tra i chiari e gli scuri di una provincia, di un linguaggio storto e bifolco, che si possa sentire proprio, nei suoi accenti e nelle sue specificità



"Cercare tra i rami" cover

 [Tueri Damasco Instagram](#)

 [Tueri Damasco Spotify](#)

- Album: **"Cercare tra i rami"**
- Artista: **Tueri Damasco**
- Interprete: **Lorenzo Fabbri**
- Autore: **Lorenzo Fabbri**
- Compositori: **Lorenzo Fabbri, Carlo Luciano Porrini (Fight Pausa)**
- Sax contralto: **Adalberto Valsecchi (tracce 4, 5, 8)**
- Cori: **Alessia Brisa, Carlo Boscacci (tracce 1, 6)**
- Produzione: **Tueri Damasco, Fight Pausa, Andrea Maglia**
- Mix: **Andrea Maglia**
- Master: **Matt Bordin**

Release: **30 ottobre 2026**

Label: **La Tempesta Dischi**

Distribuzione: **Believe Italia**

 [Foto promo](#)

Dopo l'album di debutto "Analisi portafoglio danni" nel 2024, e una manciata di singoli negli scorsi mesi, **Tueri Damasco** è pronto a svelare il suo **nuovo progetto discografico "Cercare tra i rami"**: un disco che sfugge alle etichette di genere, che spazia istintivamente tra contaminazioni folk, soul, post-rock e hip hop.

Atmosfere suggestive e ricordi d'infanzia sono il filtro attraverso cui l'autore si guarda in prospettiva all'altro, e, proprio nel tentativo di definirsi nel rapporto con l'altro, nascono i brani del nuovo lavoro di Tueri Damasco, [disponibile su tutte le piattaforme da venerdì 30 ottobre per La Tempesta Dischi.](#)

La scrittura delle canzoni di “Cercare tra i rami” parte nel febbraio del 2023, esattamente nel periodo in cui Tueri Damasco si trovava in studio per le registrazioni del suo primo album “Analisi portafoglio danni”. Completamente immerso nella collaborazione con **Andrea Maglia** (Bleach Recording Studio, Manetti!, Tre allegri ragazzi morti) e **Carlo Luciano Porrini** (Fight Pausa, 72-HOUR POST FIGHT), l'artista ha trovato innanzitutto due persone amiche, con le quali affrontare la produzione dei suoi brani e, in secondo luogo, scambi, idee e direzioni nuove per la sua musica.

“È stato del tutto naturale dare spazio a quello che stava succedendo al Bleach Studio nel 2023, sia per dare una forma più definita ai brani del mio primo album, sia per incanalare quelle intuizioni nella scrittura di nuove canzoni”, racconta l'artista, che aggiunge: “È stato ancora più naturale decidere di lavorare insieme per la seconda volta, nel maggio del 2025, su questi nuovi brani. Ancora al Bleach Recording Studio di Gittana, ancora con Andrea, Carlo e Adalberto Valsecchi al sax, per un lavoro nuovo, estremamente legato ai luoghi e alle persone con cui ho vissuto”.

Ed è proprio da un luogo, quello della sua infanzia, che il cantautore decide di partire a raccontare questo disco, mettendo in copertina un'immagine realizzata con la vecchia Nikon di sua madre nei luoghi dove ha iniziato a crescere (la campagna dell'alto Lazio). Una pellicola sfocata che porta con sé tanto di quello che viene raccontato in questo album. **A partire dall'infanzia, appunto, come codice di lettura del presente, fino alla ricerca di un'identità che possa rispecchiarsi nei luoghi della propria vita. L'importanza di una tradizione, tra i chiari e gli scuri di una provincia, di un linguaggio storto e bifolco, che si possa sentire proprio, nei suoi accenti e nelle sue specificità.**

Track by track

1. Il disco si apre con la title track **“Cercare tra i rami”**, un brano delicato, in cui cominciano a delinearsi la scrittura e le sonorità che accompagneranno l'intera raccolta. Assistiamo a una sorta di rivelazione: *“In punta di piedi, nascosta nel codice, trovi una riga che sia sostenibile per dirsi le cose, cercare tra i rami, scartare la legna marcia per scaldarsi d'inverno”*. L'autore si riaggancia a uno dei temi del primo disco, ovvero quello dell'incomunicabilità, accorgendosi che, nascosto tra i codici, ci possa essere ancora spazio per uno scambio sincero, sicuro, per definire bisogni, aspirazioni, per imparare a rinunciare a ciò che non serve e andare in fondo alle cose.
2. Il secondo brano si intitola **“Vizi di conformità”**, un sinonimo di “difetto di conformità”. Un malfunzionamento personale, una ricerca fallimentare – forse proprio per sua conformazione. Il cortocircuito di cui l'autore parla è la ricerca di un'identità legata ai luoghi: quelli dell'infanzia, quelli in cui si cresce e quelli vissuti con occhi da adulti. Nel caso di Tueri Damasco, province diverse e lontane, che l'artista cerca di esorcizzare per liberarle da un ricordo nostalgico e incompiuto, e apprezzarle per quello che sono, senza pretendere da esse quello che si vorrebbe che fossero.
3. Seguono **“Crepaccio” e “Industria metalmeccanica”**, i singoli che hanno aperto la strada all'uscita di questo disco. Due canzoni centrali, per temi e sonorità: qui si trovano molte delle influenze musicali che caratterizzano il suono dell'album – alt rock e alt country mescolati a sonorità soul e hip hop. Questi due brani raccontano la sensazione di disillusione che l'autore prova di fronte alla complessità del contemporaneo; un invito a non

sottovalutare il ruolo dell'io, anche quando ciò che esiste al di fuori di sé sembra poter dissimulare le proprie ragioni.

4. La quinta traccia, **“Ciao, Vittoria”** è un brano strumentale, che raccoglie una moltitudine di strumenti e una grande varietà di suoni: chitarre acustiche pitchate e riempite di delay, che creano un'atmosfera nostalgica, avvicinandosi a tratti al suono di un sitar, fiati digitali, il sax contralto di Adalberto Valsecchi, sintetizzatori affilati e audaci, una batteria rigorosa, che dona un sostegno quasi marciante al brano.
5. Si passa a **“Costruzioni”**, il sesto brano del disco, nonché il quarto singolo ad anticipare l'uscita dell'album. Parla di perdere qualcosa o qualcuno, riferendosi a incastri complessi, macchinosi, luoghi che diventano irraggiungibili quando si pensava potessero essere punti d'incontro. Costruzioni vorrebbe ricordarsi che si può accettare l'idea di mollare, quando la complessità non accenna a essere un bene gestibile nonostante gli sforzi che si prova a mettere in campo.
6. Dopo **“Intermezzo lucertola”**, un intermezzo breve, appunto, dalle forti influenze soul, che pone ancora lo sguardo al passato, ai ricordi della prima età, a immagini distorte e sognanti come reminiscenze infantili, arriviamo a **“Meglio”**, l'ottavo brano del disco. Qui la colonna strutturale è un pianoforte digitale con un motivo ostinato per quasi l'intera durata del brano, anche sul finale strumentale. La prima frase del testo è un'espressione a metà tra italiano e forma dialettale: “N'ha colore quelli che fiottono sempre, che si nascondono in mezzo alle fratte e si lamentano quando cambia il tempo”. Con questa frase, che sembra riferirsi a qualcun altro, l'autore prova a nascondersi dietro ad un'espressione sgheмба e poco chiara, che appartiene ad un periodo lontano della sua giovinezza. Man mano che il testo scorre, questo nascondiglio linguistico sparisce e diventa riconoscibile l'intento critico del brano. Il tentativo è quello di guardarsi sinceramente, in prospettiva alle cose e al proprio ruolo nei confronti degli altri, sapendo di poter essere meglio, di poter fare di più, ma rifiutando l'idea mostruosa di guardarsi dall'esterno, lasciando che sia l'idea di sé a guidare le impressioni e le riflessioni di questo testo.
7. Il nono brano del disco si intitola **“Antistaminici”**, una ballad lenta, con cui Tueri Damasco cerca ancora di descriversi, ma in una maniera diversa rispetto al brano precedente, usando immagini e suoni dolci e cullanti.
8. La raccolta si chiude con **“Acqua (tratteggio)”**, un brano leggero e sospeso, che porta con sé una sensazione di serenità in fondo alle implicazioni di queste canzoni. La tranquillità momentanea di uno sguardo che ha cercato di imparare qualcosa, di prendersi cura di qualcosa o qualcuno, anche nei momenti più faticosi: *“Lasciami qui, fammi guardare dove finisce e dove inizia ogni slancio che ho, con lo sguardo nascosto e scomposto nel centro, mi fisso dentro a un tratteggio, che pesa molto più di me”*.

BIO

Tueri Damasco è il progetto cantautorale di Lorenzo Fabbri. Da autodidatta si avvicina alla musica suonando la chitarra. Seguiranno alcuni anni di studio sullo strumento e qualche esperienza in band locali, prima che Lorenzo decida di dedicarsi alla scrittura delle proprie canzoni.

L'incontro con Andrea Maglia (Bleach Recording Studio, Manetti!, Tre Allegri Ragazzi Morti) nel settembre del 2022 sarà fondamentale: da questo incontro nasce una collaborazione che porterà alle registrazioni del suo **album di debutto “Analisi portafoglio danni”, uscito per La Tempesta Dischi il 15 marzo 2024**. Alla produzione troviamo Fight Pausa e Andrea Maglia, mentre al sax Adalberto Valsecchi, che insieme all'artista hanno realizzato uno spazio ibrido tra alt-rock, folk e post-rock, dove questi elementi si mescolano armonicamente in una forma rigenerata, rinfrescati da spinte sperimentali e sonorità audaci, senza mai sacrificare l'anima emo – filo conduttore dei brani.

Nell'estate del 2024 segue un tour di presentazione del disco d'esordio in alcuni festival e venue del Nord Italia con un'ultima data nel 2025, prima che Lorenzo si dedicasse alle registrazioni del nuovo disco e alla collaborazione come bassista nella band dell'amico e musicista sondriese Merli Armisa, con il quale sarà impegnato in tour tra il 2025 e il 2026.

Venerdì 30 ottobre Tueri Damasco pubblica il nuovo album “Cercare tra i rami”, in esclusiva per La Tempesta Dischi. Un disco che sfugge alle etichette di genere, che spazia istintivamente tra contaminazioni folk, soul, post-rock e hip hop, in cui atmosfere suggestive, ricordi d'infanzia e paesaggi sbiaditi sono il filtro attraverso cui l'autore si guarda in prospettiva all'altro.

📧 **Press Cecilia Esposito** | cecilia.e@hotmail.com | +39 349 4311291

📧 **Label La Tempesta Dischi** | info@latempesta.org

📧 **Booking Adalberto Valsecchi** | adalberto@monksta.com | +39 340 0946503